



**CONSIGLIO
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 23 novembre 2007 (27.11)
(OR. en)**

15497/07

**SOC 476
ECOFIN 483**

NOTA

| | |
|----------------|---|
| del: | Gruppo "Questioni sociali" |
| al: | Comitato dei Rappresentanti Permanenti (Parte prima)/Consiglio EPSCO |
| n. doc. prec.: | 15431/07 SOC 476 ECOFIN 483 |
| Oggetto: | Verso principi comuni di flessicurezza – Progetto di conclusioni del Consiglio |

Si allega per le delegazioni un progetto di conclusioni del Consiglio, approvato dal Gruppo "Questioni sociali" nella riunione del 22 novembre 2007, in previsione della sua adozione nella sessione del Consiglio EPSCO del 5-6 dicembre 2007.

PROGETTO DI CONCLUSIONI DEL CONSIGLIO

Verso principi comuni di flessicurezza

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

accogliendo positivamente la comunicazione della Commissione europea "Verso principi comuni di flessicurezza"¹ e riconoscendo l'importanza di un approccio solido, integrato ed equilibrato alle sfide chiave per la modernizzazione dei mercati del lavoro, comprese le quattro componenti della flessicurezza identificate nella comunicazione;

ottemperando al mandato del Consiglio europeo del marzo 2007²;

tenendo conto di un'accurata riflessione sulla base della comunicazione della Commissione europea, con la partecipazione di tutte le parti interessate, segnatamente gli Stati membri, la Commissione europea, il Parlamento europeo, le altre istituzioni europee, le parti sociali e altri attori;

ricordando in questo contesto soprattutto la conferenza sulle sfide chiave della flessicurezza, tenutasi a Lisbona il 13-14 settembre 2007;

tenendo conto dei pareri sulla flessicurezza approvati dal Parlamento europeo e dal Comitato economico e sociale europeo;

¹ COM(2007) 359 defn.

² 7224/1/07 REV 1, punto 18.

tenendo pienamente conto del parere congiunto del Comitato per l'occupazione e del Comitato per la protezione sociale, contenente un contributo del Comitato di politica economica;

accogliendo con favore l'analisi comune approvata dalle parti sociali a livello europeo sulle sfide chiave cui sono confrontati i mercati europei del lavoro;

ricordando che i principi comuni devono contribuire all'attuazione del prossimo ciclo della strategia di Lisbona e costituire una base utile le per riforme, inquadrando le opzioni politiche nazionali e gli accordi nazionali specifici in materia di flessicurezza; ricordando che non vi è un unico percorso possibile né un principio più importante di altri;

sottolineando l'importanza dell'apprendimento reciproco e del monitoraggio dei progressi nel campo della flessicurezza a livello europeo, per cui riveste la massima importanza stabilire una serie consensuale di solidi indicatori basati su statistiche di elevata qualità, che coprano in modo equo e adeguato le varie componenti della flessicurezza;

rilevando la necessità di promuovere la sensibilizzazione dei cittadini sulle politiche di flessicurezza e la loro importanza per la riforma dei modelli economico e sociale europei;

sottolineando l'importanza di rispondere alle sfide odierne, garantendo al tempo stesso la stabilità sia nelle relazioni contrattuali che nelle transizioni professionali;

sottolineando l'importanza del dialogo sociale e del coinvolgimento attivo delle parti sociali a tutti i pertinenti livelli nell'elaborazione e attuazione delle politiche di flessicurezza;

APPROVA

La versione definitiva e concordata dei principi comuni della flessicurezza, allegata alle presenti conclusioni, nonché il parere congiunto del Comitato per l'occupazione e del Comitato per la protezione sociale³;

³ doc. 15320/06.

INVITA la Commissione

- a intraprendere i passi necessari per garantire le condizioni favorevoli all'attuazione equilibrata di questo approccio da parte degli Stati membri, tenendo pienamente in considerazione tutti gli aspetti del suddetto parere congiunto del Comitato per l'occupazione e del Comitato per la protezione sociale;
- a varare un'iniziativa pubblica in stretta cooperazione con le parti sociali europee per agevolare la titolarità dei principi da parte degli attori interessati del mercato del lavoro e potenziare la sensibilizzazione dei cittadini per quanto concerne la flessicurezza, la sua logica implicita, i suoi principali elementi e le sue implicazioni, e a tener pienamente informato il Consiglio delle sue azioni in proposito.

Principi comuni di flessicurezza:

- (1) La flessicurezza è un mezzo per rafforzare l'attuazione della strategia di Lisbona, creare posti di lavoro migliori e più numerosi, modernizzare i mercati del lavoro e promuovere un lavoro di qualità attraverso nuove forme di flessibilità e sicurezza volte a ad aumentare l'adattabilità, l'occupazione e la coesione sociale.
- (2) La flessicurezza comporta la deliberata combinazione di forme contrattuali flessibili e affidabili, strategie integrate di apprendimento permanente, efficaci politiche attive del mercato del lavoro e sistemi di protezione sociale moderni, adeguati e sostenibili.
- (3) Gli approcci in materia di flessicurezza non riguardano un modello unico di mercato del lavoro o di vita lavorativa, né un'unica strategia politica, ma dovrebbero essere adattati alle circostanze proprie di ciascuno Stato membro. La flessicurezza implica un equilibrio tra diritti e responsabilità di tutti gli interessati. Sulla base dei principi comuni, ciascuno Stato membro dovrebbe elaborare proprie modalità di flessicurezza. I progressi dovrebbero essere soggetti ad un'efficace sorveglianza.
- (4) La flessicurezza dovrebbe promuovere mercati del lavoro aperti, reattivi e inclusivi, superando la segmentazione. Essa riguarda sia gli occupati che i non occupati. Le persone inattive, i disoccupati, i lavoratori irregolari, i precari, o quanti si trovano ai margini del mercato del lavoro hanno bisogno di vedersi offrire migliori opportunità, incentivi economici e misure di sostegno per un più facile accesso al lavoro o di supporti per essere aiutati a progredire verso un'occupazione stabile e giuridicamente sicura. Il sostegno dovrebbe essere disponibile per tutti gli occupati al fine di rimanere occupabili, progredire e gestire le transizioni verso il mondo del lavoro e da un posto di lavoro all'altro.

- (5) Occorre promuovere la flessicurezza interna (all'interno dell'impresa) come anche quella esterna, in quanto altrettanto importanti. Una sufficiente flessibilità contrattuale deve essere accompagnata da transizioni sicure da un lavoro all'altro. Si deve incoraggiare la mobilità ascendente come anche quella tra disoccupazione o inattività e lavoro. Sono parimenti essenziali posti di lavoro di qualità elevata e produttivi, una buona organizzazione del lavoro e un continuo aggiornamento delle competenze. La protezione sociale dovrebbe offrire incentivi e sostenere le transizioni da un lavoro all'altro e l'accesso a nuovi impieghi.
- (6) La flessicurezza dovrebbe supportare la parità di genere promuovendo un accesso equo a un'occupazione di qualità per le donne e gli uomini e offrendo misure per conciliare il lavoro, la famiglia e la vita privata.
- (7) La flessicurezza richiede un clima di fiducia e un ampio dialogo tra tutte le parti interessate, in cui tutti siano pronti ad assumersi la responsabilità del cambiamento in vista di politiche socialmente equilibrate. Benché le autorità pubbliche continuino a detenere una responsabilità generale, un'importanza decisiva riveste il coinvolgimento delle parti sociali nell'elaborazione ed attuazione delle politiche di flessicurezza attraverso il dialogo sociale e la contrattazione collettiva.
- (8) La flessicurezza richiede un'assegnazione efficiente, in termini di costi, delle risorse e dovrebbe restare pienamente compatibile con bilanci pubblici sani e finanziariamente sostenibili. Dovrebbe inoltre prefiggersi un'equa distribuzione dei costi e benefici, specie tra imprese, autorità pubbliche e singoli individui, con un'attenzione particolare per la situazione specifica delle piccole e medie imprese.
-